

Pessima lezione

Mescoliamo le carte

Raffaele Aragona

I napoletani avevano ormai quasi del tutto imparato a dividere le proprie immondizie, in molti avevano anche acquistato i vari cestelli colorati per riunire i diversi generi; in casa si era talvolta arrivati ad una sorta di gara per la corretta separazione, addirittura col pericolo di sfociare in qualche piccola baruffa familiare; sul più bello (stavo per scrivere *sur poubelle...*), però, piomba la notizia che non se ne fa più nulla, è tutto inutile, la differenza non conta più, la raccolta differenziata viene meno.

Se manca la necessaria operazione nella fase di smaltimento, la differenziazione nella raccolta non si giustifica più. Un'efficace gestione integrata dei rifiuti, infatti, si basa, oltre che su una corretta loro differenziazione, sulla possibilità di avviare i diversi materiali alle filiere di riciclaggio, garantendo così anche un trattamento adeguato ai rifiuti pericolosi per la salute e per l'ambiente.

«Mescoliamo le carte. Mescoliamo le carte e tutto il resto» pare si dica all'interno dell'accentata Asia, l'organizzazione sorta con l'obiettivo di arrivare a realizzare l'auspicata raccolta differenziata nei termini previsti dal decreto Ronchi, che fissa nel 35% il traguardo da raggiungere al dicembre 2006. Ad oggi, secondo l'Azienda (e secondo il Comune) siamo invece al 12%, ma per "Legambiente" solo all'8% e, a detta dei sindacati, addirittura al 5%.

Le modalità per consentire la raccolta differenziata, tra l'altro, non sono ancora ben definiti e collaudati; fallito il sistema delle "paline", durato neppure due anni, è stata la volta dei bidoncini neri (ne sono stati acquistati 40 mila) per la frazione umida e quindi, più recentemente di quelli bianchi da sistemare nei condomini per un ritiro settimanale; e si è pure tornati alle campane per vetro e plastica che erano state abbandonate anni addietro. Insomma si è tentato e si tenta in varie maniere, ma il risultato continua ancora a non soddisfare o addirittura a non esistere.

Un vero e proprio *flop*, insomma, questo della raccolta differenziata a Napoli. E chi ne paga le conseguenze, naturalmente, sono i cittadini che, continuamente messi alla prova per abituarsi a nuovi metodi e nuove modalità, adeguatisi con sforzo alle sempre nuove modalità, si ritrovano ogni volta a dover cambiare sistema e sempre senza i risultati sperati. A nulla serve pagare una tassa tra le più elevate, a nulla essere stati oppressi per mesi dai problemi delle discariche. Ogni volta la città si ritrova a soffrirne e ad assistere a nuovi tentativi che costano in modo smisurato. Ogni volta si ricomincia da capo, a Napoli, quando in altre città del nord le cose funzionano; ma non solo lassù, anche dalle nostre parti ci sono episodi lodevoli, che mostrano come la soluzione esista: come quello di Sorrento, ad esempio, dove la soluzione è stata trovata, la percentuale Ronchi

ha già raggiunto il 33%.

Ogni volta la città si ritrova a soffrirne anche sotto l'aspetto dell'estetica e del decoro; i cittadini non vorrebbero più sopportare la vista di quei cumuli di immondizia sparsi in ogni luogo della città, anche nei punti migliori; il pericolo è che, andando di questo passo, si rischia di farci l'abitudine e di finire per considerare paline, bidoncini bianchi, bidoncini neri, cassonetti e campane rosse e campane verdi come un variopinto arredo urbano.

Il cittadino non si sente certamente tutelato né incoraggiato a rispettare la norma, se deve assistere a continui rimbalzi e mutamenti di rotta, in provvedimenti che si risolvono immancabilmente nel nulla. Il cittadino che rispetta le regole desidererebbe che anche nell'amministrazione della città venissero rispettate delle regole; regole di buon governo.

Non è possibile che, mentre l'Italia ha la pretesa di entrare concretamente nel contesto europeo, mentre il mondo del lavoro ha l'obbligo di attenersi a parametri e standard costosi e complessi, mentre il mondo dell'arte si sforza di essere presente nel panorama internazionale, non vi sia contemporaneamente un'adeguata capacità amministrativa che riesca a far crescere la qualità del nostro quotidiano.